

15 luglio 2012 - DOMENICA VII DOPO PENTECOSTE

Dopo la tappa di Mosè e dell'Esodo la Liturgia oggi ci propone con la prima lettura l'esperienza della conquista della Terra promessa da parte di Israele, sotto la guida di Giosuè.

Ciò che è veramente importante in questa pagina, ciò collega la prima Lettura al Salmo responsoriale, all'Epistola e al passo del Vangelo è un verbo o meglio un concetto: Dio vince! Ma di che vittoria si tratta, su chi Dio vince?

+ Dio non vince contro di noi, Dio non è in guerra contro l'uomo, contro le sue giuste aspirazioni e conquiste. Dio vince sempre contro il male, Dio alla fine prevale sempre su quanto e su quanti si oppongono a lui. Dio vince per l'uomo, perché egli combatte a nostro favore contro l'apparente strapotere del mondo, contro l'oscura forza del male e la tragica realtà del peccato, e quindi possiamo contare sempre su di lui.

Gesù ha potuto dire ai suoi discepoli: "Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo!"; L'apostolo Giovanni che ha raccolto le sue parole ha potuto scrivere (1 Gv 5,4): "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede". Anche san Paolo nella 1 Cor 15,57 scrive: "Dio ci dà vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo", mentre nel brano della lettera ai Romani che abbiamo ascoltato dice: "Noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amato"(da notare che ha appena parlato di "tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, spada", cioè di tutti i guai che ci possono capitare nella vita...).

+ Domandiamoci allora come Gesù ha vinto e come possono vincere coloro che lo seguono e si fidano di lui?

Gesù ha vinto la morte e il peccato, quindi tutti i mali del mondo, con la sua morte e resurrezione, cioè nella potenza dell'amore insopprimibile di Dio. Sacrificandosi volontariamente per il bene dell'umanità Gesù ha garantito e ha rivelato l'amore infinito del Padre per tutti noi. San Paolo ci ha detto: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?... Cristo Gesù, è morto, è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi!".

Tutto quello che Gesù ha compiuto per noi ha origine dal Padre e Gesù vuole ricondurre tutto e tutti a lui. Il Padre ha dato a Gesù ogni potere a favore dell'umanità e la sua salvezza va ben al di là delle comuni aspettative dell'uomo, che sono sempre limitate, rinchiusi nell'orizzonte terrestre. Gli uomini, infatti, si aspettano salute, fortuna, soldi, piaceri della vita.

Ciò che Gesù ci vuole dare, il "potere" salvifico che gli appartiene, va ben oltre. Ed è persino molto di più del semplice "perdono dei peccati". Spesso nella predicazione e nella catechesi spicciola abbiamo ridotto la "salvezza" al perdono dei peccati, a un'operazione di pulizia o al massimo di riordino, di abbellimento. La salvezza che Gesù offre è molto di più ed è ancora per noi inimmaginabile e solo a fatica si può intuire con queste due parole caratteristiche del linguaggio biblico: essa è vita e conoscenza; vita eterna, cioè vita di Dio e conoscenza di Dio, cioè intimità con Dio.

L'uomo è salvato non tanto perché Dio gli promette e gli darà qualcosa in più di quello che noi possiamo già avere oggi e nemmeno perché ci darà qualche cosa di suo (e sarebbe già straordinario), ma perché ci dà e ci darà la sua stessa vita, ci darà se stesso, fino ad essere "tutto in tutti".

Evidentemente queste sono verità di fede e solo nella fede si possono accogliere e tradurre in prospettive e pratica di vita.

+ "Padre glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te". Missione e compito di Gesù è stato rendere possibile agli uomini la piena comunione con il Padre. Nella preghiera che egli ha rivolto al Padre, prima di lasciare il cenacolo per avviarsi verso il Getsemani, troviamo la richiesta di essere glorificato dal Padre, ma anche il suo desiderio e il suo proposito di portare a termine la propria opera nei confronti dei discepoli, quelli di allora, ma anche quelli di tutti i tempi, quindi anche per noi. Ma solo in quanto "innalzato" da terra e glorificato, Gesù ha potuto portare a termine questo compito.

+ E allora ci chiediamo: di fronte alle avversità della vita, di fronte allo smarrimento della società che è ritornata pagana, che cosa possono fare i credenti? Quali atteggiamenti dobbiamo coltivare noi davanti a Dio, nei confronti degli uomini e delle cose, che sembrano avversare e vanificare il disegno di Dio?

"Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua!", ha detto a quel tempo Dio a Giosuè. "Vi ho detto questo, perché abbiate pace in me- abbiate coraggio" ci dice Gesù. E san Paolo ci dice ancora "Io sono persuaso che nulla e nessuno potrà separarci dall'amore di Dio (Padre) che è in Cristo Gesù, nostro Signore". L'antico salmista poteva dire: "C'è chi fa affidamento su carri e cavalli", oggi potremmo tradurre "C'è chi si fida e si affida agli strumenti e ai poteri di questo mondo" - "Noi invociamo il nome del Signore, nostro Dio".

Il "nome del Signore" sta per quel Nome, che dagli Ebrei era ed è ritenuto impronunciabile e che significa "Il Dio che c'è". Tutto il resto, prima o poi cade e muore, solo "il Dio che c'è" e che ci invita a fidarci di lui rimane stabile per sempre.